

Facoltà teologica, per riflettere sulle «cose ultime»

È un tema impegnativo quello scelto, quest'anno, dal collegio dei docenti della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, per il convegno annuale dell'ateneo. Infatti, con il titolo «Delle cose ultime. La grazia del presente e il compimento del tempo», da martedì 19 febbraio al giorno successivo, presso la sede della Facoltà stessa (Via Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano), una serie nutrita di relazioni affronterà la questione escatologica. Perché questa scelta? «Il soggetto contemporaneo - sottolinea il preside della Facoltà, don Massimo Epis - fa oggi esperienza di una frammentazione del tempo e di una progettazione schiacciata sul presente, rincorrendo l'ideale del *just in time*, che potremmo tradurre, "appena in tempo" o "all'ultimo momento". Per una libertà tendenzialmente alleggerita della sua storia muta la percezione della responsabilità. La questione del tempo pone un interrogativo radicale di senso, perché coinvolge direttamente la questione

dell'identità del soggetto e la possibilità della realizzazione della sua libertà. D'altra parte, con la sensibilità che viene affermandosi sull'onda della preoccupazione ecologica, vacilla l'ideale privatistico del compimento, crescendo la consapevolezza della rilevanza pubblica delle scelte compiute dai singoli, così come della comunanza dei destini».

L'idea dell'orientamento verso il fine ultimo, come significato e direzione della vita personale e collettiva, è oggi poco compreso anche dai credenti?

«In questo scenario, è significativo quanto osservava Martin Heidegger, nel commento giovanile ad alcuni testi paolini: "La speranza che hanno i cristiani non è semplicemente fede nell'immortalità, bensì fiduciosa resistenza fondata sulla vita effettiva". Per i cristiani, il riconoscimento del compimento e l'attesa operosa della



Massimo Epis

manifestazione finale scaturiscono dallo stesso principio: l'evento cristologico. Una libertà che non si misura con la morte, non vive in pienezza la sua possibilità.

Nella morte e risurrezione di Gesù si realizza l'*eschaton*, il definitivo della storia, di Gesù, anzitutto, e, in lui e per lui, anche di ogni uomo. È in questa prospettiva che si può

riproporre il monito di Karl Barth: "Un cristianesimo che non è in tutto e per tutto e senza residui escatologia, non ha niente da fare con Cristo".
In che modo si articolerà il convegno?
«È sullo sfondo di queste riflessioni che prendono forma le tre sessioni che scandiranno i lavori. La prima è dedicata a un doppio ingresso, di taglio antropologico-fondamentale e storico-sistemico. Carla Canullo, docente e fine conoscitrice del pensiero fenomenologico,

rifletterà sui paradigmi contemporanei della temporalità. Sergio Ubbiali, ordinario di questa Facoltà prenderà, invece, in esame il dibattito teologico di fine Ottocento e inizio Novecento che ha riproposto la centralità della questione escatologica. Nella seconda sessione, il teologo Klaus Müller, dell'Università di Münster, illustrerà come il motivo escatologico agisca, con sorprendente vigore, nel pensiero politico contemporaneo. Al professor Giuseppe Noberasco è affidato l'affondo teorico sul nesso tra la determinazione definitiva del tempo, realizzata nella libertà di Gesù, e la possibilità dischiusa alla nostra libertà di riprendere e determinare quella verità con un'impronta personale. Nella terza e ultima sessione, con i docenti Stefano Romanello e Alberto Cozzi, si vuole mostrare come la Scrittura, in particolare la letteratura paolina, modelli l'immaginario delle cose ultime e come il linguaggio dogmatico si ponga a servizio di una speranza che libera la libertà». (Am.B.)

Il programma

Il tradizionale convegno di studio della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale si terrà il 19 e 20 febbraio alle 9.30 (via dei Cavalieri del S. Sepolcro 3, Milano) dal titolo «Delle cose ultime», sulla grazia del presente e il compimento del tempo. Dopo i saluti di Massimo Epis, preside di Facoltà, intervengono martedì mattina Carla Canullo su «Il soggetto contemporaneo e l'esperienza del tempo»; Sergio Ubbiali, «Pensare la storia a partire dalla fine»; nel pomeriggio, dalle 14.30: Klaus Müller, «Sottotesti escatologico-apocalittici nella antropologia politica contemporanea»; Giuseppe Noberasco, «L'*Eschaton* sospeso alla determinazione dell'atto libero»; modera Dario Cornati. Mercoledì mattina, dalle 9.30 parlano Stefano Romanello su «La visione escatologica di Ts 4,15-5,11»; Alberto Cozzi, vice preside, «Il linguaggio dogmatico delle figure della speranza». Modera Angelo Maffei. La partecipazione è libera. Info: tel. 02.863181; www.teologiamilano.it.

Sarà presentato il 16 febbraio il monumentale «Dizionario», diretto da monsignor Marco Ballarini, prefetto della Biblioteca

ambrosiana, cui hanno collaborato numerosi e illustri studiosi. Un'opera che non dovrebbe mancare nelle scuole

Quanta Bibbia nelle pagine della letteratura italiana

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sant'Agostino diceva che chi canta, prega due volte. Ma, forse, anche chi, attraverso le pagine della letteratura, si avvicina alla conoscenza della Scrittura, può sperimentare una sorta di esperienza di preghiera. Certamente, tuttavia, per fare questo, è fondamentale approfondire il legame, appunto, tra Parola di Dio e letteratura. Il *Dizionario biblico della letteratura italiana* (Ipl, 1054 pagine, 90 euro), ponderoso volume, ricco di molte voci, si propone proprio tale obiettivo. La pubblicazione sarà presentata in una tavola rotonda aperta da monsignor Marco Ballarini, prefetto della Biblioteca pinacoteca ambrosiana, che spiega la logica del *Dizionario*. Perché è importante la Bibbia per la letteratura?

«Per un gran numero di autori, la Scrittura costituisce il principale retroterra culturale ed essi diventano quasi incomprensibili se la si trascura. In altri casi, è il singolo testo a rimanere oscuro se non si pone attenzione alla Bibbia. Per esempio, in "Luci e colori", Eugenio Montale parla della fatica di raccogliere un vermicciatolo su un pezzo di carta e buttarlo vivo nel cortile. Un gesto insignificante, apparentemente. Ma la banalità scompare se si ricorda che tutto avviene mentre l'autore sta leggendo il Libro di Isaia. È proprio Isaia (41,14), infatti, a rivolgere il famoso invito: "Non temere vermicciatolo di Giacobbe, larva di Israele", indicando la protezione di Dio per il suo popolo eletto. Altre volte l'interpretazione di un autore,



La copertina del volume diretto da Marco Ballarini, al quale hanno collaborato circa 150 studiosi per realizzare 270 voci



attraverso la consapevolezza della Scrittura, cambia addirittura di segno, come nel caso di Parini o del Pulci».

In che senso?

«Prendiamo l'abate Giuseppe Parini, autore che sembra diventare sempre meno fruibile in ambito scolastico, e non solo a causa del linguaggio. Ad esempio, pensiamo al "giovine signore", protagonista de *Il Giorno*. Pare che gli studenti, oggi, rischino o di schierarsi dalla parte del protagonista (con relativa assenza di impegno e apprezzamento per la vita notturna...), o di rassegnarsi a quella che sentono come una superficiale monotonia. In realtà, nel poemetto, del suo "eroe", Parini scrive che è "da tutti servito a

nullo serve", nel duplice, ambiguo significato di dire che non è servitore di nessuno e non serve a nulla. Si tratta, evidentemente, dell'antitesi del Figlio dell'Uomo che è venuto, invece, "non per essere servito, ma per servire". Letto in questo modo, davvero, anche questo autore costringe a riflettere».

Come è nata l'idea del Dizionario?

«Credo che le radici affondino in un tempo ormai lontano, quello del mio insegnamento al liceo del Seminario. Tutti gli autori incontrati si presentavano con



Marco Ballarini

una messe di dati biblici diversamente abbondante, ma sempre significativa. Naturalmente era impensabile, allora, un'impresa di questo genere. Arrivato a Milano, alla Biblioteca ambrosiana, il progetto ha iniziato a prendere forma, con

un problema rimasto, per anni, insuperabile, quello del finanziamento. Poi, un giorno, arriva una mail di monsignor Claudio Stercal che invita ad aprire i cassetti e a far prendere aria e luce a qualche sogno: la macchina si è messa in moto». **Quali sono gli autori più interessanti in vista di una lettura «bi-**

blica» della letteratura?

«A mio parere, quelli che "ostentano" meno, coloro che spesso sono percepiti come a-religiosi: secondo il sentire comune, tanti autori del Novecento. Il *Dizionario* mostra, addirittura, un incremento delle presenze bibliche nella letteratura novecentesca e, appunto, non solo negli autori comunque vicini alla "fede", quali Ungaretti, Pomilio, Turolfo o Luzi, ma anche in scrittori del tutto "laici", come Svevo, Pirandello, Vittorini o Caproni».

A chi è destinato il Dizionario?

«Certamente agli studiosi, ma anche a tutti gli insegnanti di scuola superiore. Ogni biblioteca scolastica seria non dovrebbe essere priva di quest'opera».

Tavola rotonda alla Braidense

Sabato 16 febbraio alle 9.30, presso la sala Maria Teresa della Biblioteca nazionale Braidense (via Brera 28, Milano) tavola rotonda dal titolo «Letteratura senza Parola? Echi della Sacra Scrittura nella storia della letteratura italiana», promossa dall'editore Ipl - Ipl, in collaborazione con Ucsi Lombardia, Università cattolica di Milano, Veneranda Biblioteca ambrosiana. L'evento prende le mosse dalla pubblicazione del *Dizionario biblico della letteratura italiana* (Ipl), in cui centocinquanta autori, in quasi trecento lemmi, analizzano le correnti, i movimenti e i personaggi che hanno fatto e continuano a fare la storia letteraria del nostro Paese, mostrando come sia costantemente presente e affiori

il riferimento alla Bibbia. Programma: saluti di Alessandro Galimberti (presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia) e Marco Ballarini (prefetto della

Veneranda Biblioteca ambrosiana e direttore del *Dizionario biblico della letteratura italiana*). Intervengono: Gioele Dix (David Ottolenghi): attore, regista e scrittore su «Può andare in scena la storia divina?»; Paolo Pellegrini (Università di Verona), «La Bibbia nella letteratura antica»; William Spaggiari (Università degli Studi di Milano), «La Bibbia nella letteratura moderna»; Bruno Pischedda (Università degli Studi di Milano), «La Bibbia nella letteratura contemporanea»; Donatella Negri (giornalista, inviata Rai *Tgr Lombardia*), «Sacra Scrittura e informazione nell'era dei social». Modera e conduce Silvia Guidi, giornalista de *L'Osservatore Romano*.



Gioele Dix